

PUBLISH OR VANISH



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Quando l'industria delle pubblicazioni
mette a repentaglio il rigore e la qualità
della ricerca scientifica

con **Paolo Crosetto**, Direttore di Ricerca presso INRAE
e **Flaminio Squazzoni**, Professore di Sociologia generale
presso l'Università degli Studi di Milano



Venerdì 27 febbraio 2026
11:00 - 13:00
Aula 420 - Festa del Perdono
Evento trasmesso via Teams



Il sistema della comunicazione scientifica è sottoposto ad incentivi spesso perversi: **si premia la quantità e la velocità della disseminazione rispetto alla qualità e al rigore delle verifiche**. Grazie all'AI, i costi di produzione di un lavoro scientifico si sono drammaticamente abbassati, incentivando la proliferazione di paper, mentre le case editrici, spesso trainate da motivazioni legate a profitti e dividendi per gli azionisti, sono spinte a massimizzare volumi, flussi e metriche, scaricando i costi su autori e istituzioni accademiche. La sensazione è spesso quella di una perdita di controllo da parte della comunità accademica sui driver che caratterizzano il sistema delle pubblicazioni.

La logica del *publish or vanish*, rafforzata da sistemi di valutazione rigidamente *performance-based*, ha prodotto un ecosistema in cui la quantità conta più della qualità, la velocità più della riflessione, la conformità più del dissenso. **L'open access**, nato come promessa di democratizzazione del sapere, è stato progressivamente catturato e riconfigurato come **modello di business: non più accesso aperto alla conoscenza, ma accesso a pagamento alla pubblicazione**. Un sistema che trasferisce i costi sugli autori (o le istituzioni solitamente pubbliche) e i benefici su pochi grandi intermediari.

In questo contesto, la **proliferazione delle special issue**, spesso alimentata da pratiche predatorie, non è un'anomalia, ma un sintomo. Presentati come spazi tematici di approfondimento, diventano spesso strumenti di accelerazione della produzione, moltiplicatori di articoli, metriche e APC. **Non servono a far avanzare il dibattito scientifico, ma a far aumentare la quantità di pubblicazioni**, aggirando i vincoli della peer review e delle vecchie pratiche di responsabilità editoriale. E più l'ingranaggio accelera, meno tempo resta per la valutazione critica e il controllo reciproco dei risultati – che pure sono parte integrante del metodo scientifico.

Le evidenze di queste distorsioni sistemiche sono ormai innegabili: inflazione della produzione, revisione affrettata, risultati ridondanti o fragili, **perdita di fiducia nei meccanismi di certificazione scientifica**.

Se la credibilità della scienza si basa su un 'contratto sociale' che deve costruire e mantenere istituzioni, pratiche e standard finalizzati a produrre evidenze scientifiche rilevanti e innovative di cui il pubblico e i decisori possano fidarsi, diventa **sempre più urgente alimentare una discussione critica** su strutture e dinamiche di quel bene pubblico che chiamiamo **conoscenza scientifica** e sulla sua sostenibilità.

Paolo Crosetto è coautore di The Strain on scientific publishing (QSS 2024), The Drain of scientific publishing (Arxiv 2025), The issue with special issues: when Guest Editors Publish in Support of Self (Arxiv 2026)